

# Palestinese ricoverato in ospedale in condizioni critiche dopo essere stato interrogato dagli israeliani

**Shatha Hammad** da Ramallah, Cisgiordania occupata

29 settembre 2019 - Middle East Eye

*Gli avvocati e la famiglia di Samir Arbeed accusano lo Shin Bet israeliano di torture in seguito a percosse e a metodi di interrogatorio "eccezionali"*

Gli avvocati e la famiglia dicono che un detenuto palestinese è stato ricoverato in ospedale e si trova in condizioni critiche dopo essere stato torturato e duramente percosso durante l'arresto e l'interrogatorio.

Secondo i suoi legali Samir Arbeed, di 44 anni, accusato di essere responsabile di un attacco nella Cisgiordania occupata, era in buone condizioni di salute prima di essere preso in custodia da Israele mercoledì. Tuttavia, dopo essere stato sottoposto a un interrogatorio da parte del servizio di intelligence interno di Israele Shin Bet è stato trasferito all'ospedale Hadassah di Gerusalemme.

Le autorità israeliane hanno accusato Arbeed di essere la mente della cellula che in agosto ha effettuato un attentato dinamitardo, che ha ucciso una diciassettenne israeliana, nei pressi della colonia illegale di Dolev, nella Cisgiordania occupata a nord est di Ramallah.

Sabato lo Shin Bet ha affermato che i membri della cellula fanno parte del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP), e che tutti e quattro sono stati arrestati. Lo Shin Bet ha anche sostenuto che la cellula stava pianificando un altro attentato.

Secondo mezzi di informazione israeliani un giudice ha concesso al servizio di sicurezza il permesso di "utilizzare mezzi eccezionali per interrogare" Arbeed.

Noura Miselmani, la moglie di Arbeed, ha detto a Middle East Eye di aver visto forze speciali israeliane colpire suo marito mentre veniva arrestato mercoledì di

fronte al suo posto di lavoro nella città di al-Bireh. Afferma che giovedì, quando ha detto al giudice di essere sofferente e non in condizioni di mangiare per i colpi subiti, Arbeed è comparso davanti al tribunale con evidenti lividi.

“Nonostante le sue difficili condizioni, il giudice ha adottato la decisione di consentire un interrogatorio militare e l’uso della forza per ricavare informazioni da lui,” ha detto.

### **Condizioni critiche**

Sabato le autorità israeliane hanno detto a un avvocato di “Addameer”, un gruppo per i diritti dei detenuti palestinesi, che Arbeed era stato trasferito in ospedale.

Tuttavia Miselmani sostiene che in realtà Arbeed era stato ricoverato da venerdì.

“Prima di essere arrestato era in buone condizioni. Mio marito non aveva nessuna malattia e la sua salute è peggiorata a causa delle torture subite,” afferma.

Sabato lo Shin Bet ha rilasciato una dichiarazione in cui dice: “Durante l’interrogatorio del capo della cellula terroristica responsabile dell’attacco nei pressi della sorgente Ein Buvim che ha ucciso Rina Shnerb, chi lo ha interrogato ha rilevato che egli non si sentiva bene. In base alla procedura è stato trasferito all’ospedale per esami e cure mediche. Non può essere fornito nessun altro particolare.”

Gli avvocati di Arbeed hanno detto che a loro è stato concesso di vederlo solo alle 22,30 di domenica, quando hanno scoperto che era arrivato in stato di incoscienza, con fratture alla cassa toracica, lividi, segni di percosse su tutto il corpo e grave insufficienza renale.

La sua famiglia afferma che a loro è stato impedito di vederlo e che lo Shin Bet ha rifiutato di fornire ogni ulteriore informazione sul caso.

Miselmani afferma che solo sabato lo Shin Bet ha emanato un comunicato nel tentativo di evitare ogni responsabilità legale nel caso Arbeed fosse morto.

“Chiediamo a tutte le organizzazioni internazionali per i diritti umani di intervenire rapidamente per salvare mio marito Samir e di contribuire a garantire il suo immediato rilascio,” afferma.

Sahar Francis, direttrice di "Addameer", sottolinea che la tortura di detenuti è illegale e che ogni confessione ottenuta in simili circostanze è inattendibile e dovrebbe essere ignorata.

"In base allo Statuto di Roma quello che Samir ha subito è un crimine, soprattutto in quanto è entrato in condizioni critiche entro le 48 ore in conseguenza del fatto di essere stato torturato," dice a MEE, aggiungendo che il suo ricovero in ospedale "conferma che è stato sottoposto a violenza e a gravissime torture."

Francis sostiene che durante gli interrogatori militari di detenuti palestinesi le autorità israeliane usano normalmente metodi che costituiscono torture.

"Ci sono decisioni della Corte Suprema israeliana che consentono allo Shin Bet di utilizzare la tortura come mezzo per estorcere confessioni," afferma.

### **Estesa caccia all'uomo**

Secondo il quotidiano israeliano Haaretz, Arbeed è stato arrestato per la prima volta due settimane fa in quanto sospettato di altri delitti, ma è stato rilasciato.

Nuove informazioni secondo cui sarebbe stato in possesso di esplosivi, lo hanno visto di nuovo in arresto mercoledì, informa Haaretz.

Le forze israeliane hanno condotto una vasta caccia all'uomo in seguito all'attacco nei pressi di Dolev il 23 agosto. Anche il padre e il fratello della diciassettenne Shnerb sono rimasti feriti nell'esplosione.

Domenica il FPLP ha affermato che le forze israeliane hanno arrestato decine di suoi membri in varie località della Cisgiordania, aggiungendo che non si farà intimidire dagli arresti.

"Siamo impegnati in un percorso di resistenza e ciò continuerà ad aumentare finché il vulcano palestinese erutterà in faccia all'occupazione e ai coloni," afferma il FPLP in un comunicato.

*(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)*

---

# La Corte Suprema israeliana: bastione progressista o responsabile di ingiustizie?

**Ben White**

Venerdì 23 marzo 2018, Middle East Eye

*Invece di arginare le sistematiche violazioni dei diritti contro i palestinesi, il sistema giudiziario rafforza lo status quo discriminatorio*

È abitualmente acclamata come l'ultima trincea israeliana contro le leggi ultranazionaliste. Ma la Corte Suprema del Paese merita la sua reputazione di difensore dei valori liberali?

Casi recenti hanno evidenziato come la Corte, invece di contrastare le sistematiche violazioni dei diritti subite dai palestinesi, di fatto lubrifica la macchina dell'occupazione.

All'inizio di questo mese la Knesset [il parlamento israeliano, ndt.] ha approvato una legge che concede al ministero degli Interni il potere di revocare lo status di residenti permanenti nella Gerusalemme occupata ai palestinesi se sono "sleali" nei confronti dello Stato di Israele. In base alla legge "lo Stato può deportare chiunque abbia perso lo status di residente".

La legge è stata approvata in seguito ad una sentenza della Corte Suprema dell'anno scorso che, apparentemente, ha rappresentato una vittoria per quattro palestinesi a cui era stata annullata la residenza per le loro attività politiche.

## **Complici dell'oppressione**

Mentre annullava quella revoca, la Corte ha nel contempo "congelato la sentenza per 6 mesi per dare la possibilità alla Knesset di approvare una legge che

consentisse di togliere loro lo status di residenti.”

In altre parole, lo Stato e la Corte Suprema sono di fatto complici di una legge estremamente repressiva che rappresenta uno schiaffo agli impegni internazionali e ai diritti umani dei palestinesi.

Oppure prendiamo un altro esempio: quello della prassi israeliana di trattenere i corpi dei palestinesi uccisi dalle forze israeliane mentre compiono attacchi, veri o presunti, impedendo alle famiglie di seppellire i propri cari.

Lo scorso mese la Corte Suprema ha accettato una richiesta dello Stato di tenere un’ulteriore udienza su questa prassi “rimandando la prevista restituzione dei corpi alle loro famiglie.”

In un primo tempo la Corte aveva sentenziato che “lo Stato non ha l’autorità di trattenere i corpi di palestinesi come merce di scambio, e deve trasferire i cadaveri alle famiglie dei defunti per la sepoltura,” come riassunto dal centro per la certezza del diritto *Adalah*.

Eppure qualche settimana dopo la stessa Corte ha accettato il ricorso dello Stato di Israele per tenere un’ulteriore udienza in cui impugnare questa sentenza, che avrà luogo in giugno - ed ha anche accolto la richiesta dello Stato di rimandare la restituzione dei corpi finché non verrà presa una decisione definitiva.

*Adalah*, insieme al *Jerusalem Legal Aid and Human Rights Center* [Centro di Assistenza Legale e per i Diritti Umani di Gerusalemme] e alla *Commission of Detainees and Ex-Detainees Affairs* [Commissione per le Questioni dei Detenuti ed Ex Detenuti], si è comprensibilmente infuriato, sottolineando in un comunicato: “La Corte Suprema ha pronunciato una decisione che rende possibili le continue violazioni delle leggi umanitarie internazionali da parte di Israele.”

### **“Licenza di torturare”**

Gli esempi abbondano: lo scorso dicembre i giudici della Corte Suprema israeliana hanno respinto un ricorso per salvare una scuola elementare palestinese nella Cisgiordania occupata minacciata di demolizione. La scuola, ha affermato la Corte, era un tentativo illecito “di creare fatti sul terreno.”

Quello stesso mese fu emessa una decisione persino più preoccupante, quando la Corte Suprema ha respinto una richiesta presentata a favore di un prigioniero

palestinese che era stato torturato durante un interrogatorio - come, stranamente, persino lo Stato aveva riconosciuto.

Con una sentenza che ha visto la Corte prendere “le parti dello Stato su tutte le questioni fondamentali che le sono state sottoposte”, la Corte Suprema ha in effetti ridefinito la tortura in modo da consentirla. “La definizione di certi metodi di interrogatorio come ‘tortura’ dipende dalle circostanze concrete,” ha affermato il giudice Uri Shoham, “persino quando ci sono metodi esplicitamente riconosciuti dalle leggi internazionali come ‘tortura’”

Il relatore speciale dell’ONU sulla tortura, Nils Melzer, ha ribattuto: “Questa sentenza crea un pericoloso precedente, minando gravemente il divieto universale di tortura...La Corte Suprema ha essenzialmente fornito loro (agli agenti dello Shin Bet [servizio di intelligence israeliano, ndt.]) una ‘licenza di torturare’ statuita dal punto di vista giuridico.”

## **Abbassare l’asticella**

La Corte Suprema israeliana ha ripetutamente apposto il proprio sigillo di approvazione a leggi e a prassi dello Stato che violano le leggi internazionali e le convenzioni sui diritti umani. L’agghiacciante legge antidemocratica contro il boicottaggio del 2011? La confisca di terre palestinesi a Gerusalemme est occupata?

In effetti è raro che la Corte sentenzi contro lo Stato: i dati presentati nel maggio 2017 mostrano che la Corte Suprema ha rigettato l’87% degli oltre 9.000 ricorsi presentati contro decisioni del governo tra il 1995 e il 2016.

Tuttavia la mitologia abbonda. In un tipico esempio, un rapporto di AP [Associated Press, agenzia di stampa USA, ndt.] dell’ottobre 2017 ha descritto la Corte come “universalmente vista nel ruolo di guardiano dei principi democratici fondativi del Paese”, sottoposta a “pesanti pressioni da politici estremisti” contrari a “quello che vedono come la prevaricazione e la tendenza progressista della Corte.”

È vero che le fazioni politiche israeliane di estrema destra sono state a lungo insoddisfatte della Corte Suprema. Recentemente il ministro della Giustizia Ayelet Shaked ha supervisionato la nomina di due nuovi giudici, con un’iniziativa generalmente indicata come [l’intenzione di] dare alla Corte un aspetto “più conservatore”.

Ma esaminare l'andamento della Corte in base alle percezioni di sostenitori dei coloni ultranazionalisti vuol dire, a dir poco, sistemare l'asticella un po' troppo in basso. Oltretutto i "progressisti" della magistratura e i loro avversari di destra hanno più cose in comune di quanto entrambi vogliano ammettere.

## **Vittorie occasionali**

La scorsa settimana una commissione della Knesset ha presentato la versione finale di una legge "per lo Stato-Nazione ebraico" che, secondo Haaretz, ha l'intenzione di porre le basi perché la Corte Suprema "dia la prevalenza al carattere ebraico di Israele sui suoi valori democratici, se questi dovessero entrare in conflitto nei tribunali."

Solo che è una cosa che la Corte Suprema può già fare, ed ha fatto, interpretando una clausola importantissima della Legge Fondamentale [che in Israele fa le veci della costituzione, ndt]: la dignità e la libertà umane vanno intese per dare "un'importanza significativa alla natura di Israele come Stato ebraico e ai suoi obiettivi, a spese dei...diritti fondamentali."

Quindi il rapporto mostra che, lungi dal rappresentare una protezione per i palestinesi, o persino per gli ebrei israeliani sostenitori dei diritti umani, la Corte Suprema agevola, piuttosto che rigettare, le violazioni. Vittorie sporadiche sono esattamente questo: la Corte è una parte centrale dello *status quo* discriminatorio, e lo rafforza.

- Ben White è autore di *Apartheid israeliano: una guida per principianti* e di *Palestinesi in Israele: segregazione, discriminazione e democrazia..* Scrive articoli per *Middle East Monitor* e i suoi articoli sono stati pubblicati da *Al Jazeera*, *al-Araby*, *Huffington Post*, *the Electronic Intifada*, [nella rubrica] "Il commento è libero" del *Guardian* [giornale progressista inglese, ndt.] ed altri.

*Le opinioni espresse in questo articolo sono dell'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Eye.*

*(traduzione di Amedeo Rossi)*